

I reali interessi dietro ai grandi investimenti di Bill Gates nell'agricoltura

Farmer Bill. È il nomignolo che è stato affibbiato a **Bill Gates** dalla rivista specializzata [Land Report](#), che, nell'edizione del 2022, ha confermato che il fondatore di Microsoft è diventato il **più grande proprietario di terreni agricoli privati d'America**, con 300 mila acri (circa 120 mila ettari) in 19 Stati per un valore di 700 milioni di dollari. Come noto, infatti, Gates è uno di quei celebri imprenditori che hanno guadagnato miliardi con spregiudicate strategie di business e vere e proprie speculazioni finanziarie, finendo per incrementare instabilità finanziaria, erodere i diritti dei lavoratori e consolidare le diseguaglianze economiche già esistenti a livello globale. Gates e una ristretta classe di miliardari si sono ritagliati una nuova immagine, ai limiti della santità, grazie alla "**filosofia del dono**", investendo in ogni settore, dall'educazione alla salute, dalle politiche sociali fino all'agricoltura. Si tratta del **filantrocapitalismo**, una strategia volta a garantire a questi magnati un'aura di apparente estraneità ai giochi di potere.

Gli ex coniugi Gates hanno silenziosamente acquisito terreni agricoli attraverso il loro gestore di investimenti, **Cascade Investment**, controllato da Bill Gates e gestito da [Michael Larson](#), ex gestore dei fondi obbligazionari della **Putnam Investments**, che venne incaricato di diversificare il 45% del patrimonio totale del co-fondatore di Microsoft. Già [Melinda Gates](#), qualche anno fa, aveva raccontato di essere rimasta sorpresa del consiglio di investire su questo settore, salvo poi ricredersi e ritenerlo «uno dei migliori che abbia mai ricevuto».

Il trasferimento della proprietà delle aziende agricole a soggetti non agricoli e stranieri ha però **implicazioni molto negative per gli agricoltori, le comunità rurali e l'ambiente**. La figura del moderno filantropo non offre, infatti, una soluzione concreta alla lotta contro la povertà e all'ingiustizia sociale, al contrario, ne incarna semmai la causa, rappresentando semmai la degenerazione di quel sistema globale basato sull'accumulazione delle risorse. Inoltre, questo interesse per i terreni agricoli nasconde ben altri scopi, rispetto a quelli "politicamente corretti" sbandierati dal filantrocapitalista, che vanno dalla biopirateria all'agribusiness. La ONG britannica **Global Justice Now** ha accusato la fondazione di Gates di fare investimenti non a scopi caritatevoli, ma **per favorire «politiche economiche neoliberiste e la globalizzazione aziendale»**.

Quando Bill Gates in una sessione di "Ask me something" su Reddit, come riporta [Business Insider](#), è stato incalzato da alcune domande per chiarire quale fosse lo scopo dei suoi investimenti nell'espansione dell'industria agraria, ha spiegato di aver investito «in queste aziende agricole per renderle più produttive e creare più posti di lavoro». Si è poi affrettato a ricordare come la sua attenzione all'ambiente sia sempre vigile e che, di fronte alle sfide climatiche, **«semi più produttivi possono evitare la deforestazione»**.

I reali interessi dietro ai grandi investimenti di Bill Gates nell'agricoltura

Il magnate, con i suoi ingenti investimenti, [è molto attivo](#) in Africa nel settore degli organismi geneticamente modificati (**OGM**), considerati “soluzioni tecniche necessarie” allo sviluppo agricolo. Si tratta di un modello di sviluppo agricolo imperniato sull'uso di nuove tecnologie di **ingegneria genetica** e sulla **massimizzazione dei raccolti**.

Nella visione della Fondazione Gates, che di fatto è una **moderna forma di colonialismo mascherato**, la fame in Africa (e nel mondo) è il risultato della mancata modernizzazione dell'agricoltura a cui fa spazio il cosiddetto “[soluzionismo tecnocratico](#)”. L'idea che il filantropocapitalismo intende diffondere nell'opinione pubblica è, infatti, che **il benessere può solo essere elargito dall'alto**, dai cosiddetti padroni del mondo.

La Fondazione Bill e Melinda Gates ha speso quasi 6 miliardi di dollari, cercando di **“migliorare” l'agricoltura**. [GRAIN](#) ha analizzato tutte le sovvenzioni alimentari e agricole che la fondazione ha concesso fino al 2020, scoprendo che, la stragrande maggioranza dei suoi finanziamenti andava a centri di ricerca, aziende e a gruppi che esercitano pressioni a favore dell'agricoltura industriale, [saccheggiando](#) la biodiversità agricola. [Nicoletta Denticò](#) ha mostrato come Gates, insieme alle aziende private, abbia lavorato per ridefinire tutti i livelli del sistema alimentare africano in favore della chimica, dei monopoli agroalimentari, degli OGM (come il [Golden Rice](#)) e dell'agricoltura digitale.

Sul podio dei principali beneficiari della Fondazione Gates, troviamo: al primo posto il [CGIAR](#) (Consortium Group on international Agricultural Research), consorzio internazionale di 15 centri di ricerca per promuovere la “Rivoluzione verde” attraverso l'uso di **fertilizzanti, fitofarmaci e sementi geneticamente modificate**. Secondo [Vandana Shiva](#), attraverso il finanziamento di iniziative globali come [Diversity Seek](#), si sta cercando di registrare tutte le informazioni genetiche dei semi in deposito, in modo da sottoscrivere brevetti sulle informazioni genetiche raccolte, in un palese **atto di biopirateria**.

Al secondo posto c'è [AGRA](#) ([Alliance for a Green Revolution in Africa](#)), creata dalla stessa Fondazione Gates e dalla Fondazione Rockefeller con lo scopo di promuovere (dall'alto verso il basso) un modello di agricoltura basato su **fertilizzanti, pesticidi e sementi geneticamente modificate**. Nella classifica stilata da GRAIN al terzo posto si piazzano un insieme di realtà che comprende **Banca Mondiale, il World Food Program, la FAO e Un Foundation**. Gli esclusi, di fatto, sono quei contadini che si vorrebbero “aiutare”.

Vi è, inoltre, un altro business emergente che ruota attorno agli investimenti agricoli: il [carbon farming](#). Le pratiche agricole sostenibili, che rimuovono l'**anidride carbonica** dall'atmosfera, sono in linea con l'obiettivo della **neutralità climatica**. Il concetto è che le imprese inquinanti, anziché modificare le proprie strutture produttive, possano comprare

I reali interessi dietro ai grandi investimenti di Bill Gates nell'agricoltura

diritti di emissione e crediti di carbonio da altri imprenditori agricoli, continuando a inquinare.

Dietro la retorica di una causa umanitaria e di sviluppo come l'aumento del reddito per i piccoli agricoltori o la fornitura di soluzioni al cambiamento climatico, Bill Gates mostra la consueta **mente spietata ma lungimirante del tecnocrate**. Le multinazionali generano diseguaglianza economica e sociale che, paradossalmente, le fondazioni caritatevoli dovrebbero poi risolvere, alimentandole, invece, in una sorta di diabolico circolo vizioso.

[di Enrica Perucchietti]